

T'Ammore – La voce di Napoli

APRILE 19, 2013 MARCO MORASCHINELLI 1 COMMENT



Una produzione Napolimusic a.c.
Drammaturgia: Vittorio Biagi, Luigi Caiola e Claude Tissier
Musiche originali e arrangiamenti: Gino Magurno e Renato Salvetti
Testi: Annalisa Madonna
Visual Concept: Claude Tissier
Costumi: Giuseppe Tramontano
Regia e coreografie: Vittorio Biagi
Cantanti: Annalisa Madonna, Nicoletta Battelli, Antonella Ippolito, Gianni Migliaccio
Ballerini: Laurence Patris, Sebastiano Meli, Massimo Bartucci, Noemi Capuano, Viola

Cecchini, Lucia Cinquegrana, Giulia Fedeli, Chiara Garrasi, Fatima Ranieri, Francesca Schipani, Michele Simone
Musicisti: Beppe Gargiulo, Gino Magurno, Renato Salvetti, Agostino Oliviero, Riccardo Schmitt
Al Teatro Sistina di Roma dal 17 al 18 aprile 2013

Voto: 8 su 10

A sapere di dover assistere ad una rappresentazione che omaggia Napoli, ci si aspetta, legittimamente, di trovarsi di fronte ai più condivisi luoghi comuni: la musica melodica, le maschere come Pulcinella, la pizza e quant'altro – di buono e meno buono – il capoluogo campano ha da offrire.

Lo spettacolo, allestito dal regista e coreografo Vittorio Biagi, soddisfa in pieno queste aspettative, concretizzandole con un valore aggiunto: il talento, decisamente sopra la media, dei bravissimi cantanti e ballerini che compongono il cast di questo "T'Ammore – La voce di Napoli". In un'alternarsi continuo di momenti di canto e di danza, si assiste al viaggio di riscoperta delle proprie origini di una ragazza che, tornando nella terra natia dalla lontana New York, riscopre le laceranti contraddizioni, gli amori viscerali, i mille suoni e colori di un microcosmo complesso e totalizzante.

I movimenti coreografici ideati da Biagi sovrabbondano e sono, tutti, a dir poco trascinanti: attraverso le movenze sincopate delle ballerine si restituisce l'idea di una carnalità gioiosa e selvaggia – che culmina in una versione moderna della tarantella ripetuta più volte nel corso della messa in scena – mentre al ballerino Massimo Bartucci sono riservate le parti più caratteristiche e divertenti, dallo "iettatore" Sciò Sciò al burlesco Pulcinella.

Ad interpretare alcune delle più celebri canzoni del repertorio partenopeo (*O paese d'o sole, I' te vurria vasà, Caruso, Lacrime napoletane*) un quartetto di voci che meritano, ciascuna, una menzione speciale: Antonella Ippolito, Nicoletta Battelli, Gianni Migliaccio e su tutte Annalisa Madonna che, alla potenza del canto, unisce un'espressività da maschera tragica capace di mutarsi, all'improvviso, nel più luminoso dei sorrisi.

Un'ultima, ulteriore nota di merito spetta ai costumi: quei veli scuri che smorzano il rosso sgargiante degli abiti di scena ben connotano quell'elemento drammaturgico a cui si accenna a inizio spettacolo: la Dea Aracne, che tutto avvolge e inquina, rimane una blanda suggestione, allontanata (troppo?) in fretta da una festa in cui, tuttavia, è una gioia potersi perdere.

Marco Moraschinelli